

# Introduzione

Silvia Gullino

Il presente volume contiene i saggi che costituiscono lo sviluppo e l'approfondimento di alcune fra le tematiche trattate in occasione delle giornate di studio su *L'eredità aristotelica*, che hanno avuto luogo a Padova e a Mirano (Ve) nel corso dell'anno accademico 2023/2024, nell'abito del progetto *Retorica e filosofia nel pensiero antico*, di cui sono responsabile.

Il libro si propone di ripercorrere e analizzare la storia dell'aristotelismo antico e della tradizione aristotelica moderna e contemporanea in alcuni momenti del loro sviluppo storico, con l'intento di mettere in luce come l'aristotelismo si sia espresso e articolato come fenomeno ben più ampio rispetto alla stretta tradizione peripatetica, fondendosi spesso con la stessa storia della filosofia occidentale.

Il primo dei saggi contenuti nel volume, dal titolo *Alle origini della Metafisica di Aristotele: l'edizione di Rodi*, ha ad oggetto l'aristotelismo più antico, a partire dall'epoca della morte dello stesso Aristotele. In esso, Silvia Gullino tenta di ricostruire il percorso che portò

alla genesi della prima edizione della *Metafisica*, intesa come raccolta di libri, mettendo alla prova l'ipotesi che una prima "pubblicazione" dell'opera, in dieci libri, fosse stata eseguita a Rodi, da Eudemo o dai suoi successori. Nel testo si sostiene che il lavoro della scuola di Eudemo abbia ecceduto la mera sistematizzazione e parafrasi di alcuni *logoi* aristotelici, configurandosi piuttosto come una vera e propria riscrittura o, addirittura, scrittura dei *logoi* che ora conosciamo come libri facenti parte dell'opera. L'esito del saggio non consiste nella ricostruzione dell'edizione "originale" di Aristotele, né dell'edizione più antica della *Metafisica*, in grado di rispecchiare fedelmente l'intento filosofico sotteso all'elaborazione della filosofia prima da parte dello Stagirita, quanto nella formulazione dell'ipotesi di quale potesse essere stata la struttura della prima edizione pubblica dell'opera, che tradiva l'intento di Aristotele, inaugurando quella lettura "teologizzante", che, in seguito, avrebbe avuto successo e, al contempo, avrebbe influenzato l'interpretazione di Aristotele e della stessa *Metafisica*.

Per quanto riguarda la tradizione aristotelica di epoca moderna, nel saggio *La questione dell'impenetrabilità dei corpi nei Nouveaux essais sur l'entendement humain: Leibniz e Locke fra tradizione aristotelica e rivoluzione scientifica*, Lorenzo Vitale esamina il concetto leibniziano forse più noto, vale a dire quello di monade, che costituisce il risultato di un processo elaborativo basato sul recupero e l'unificazione dei concetti aristotelici di forma sostanziale e sostanza singolare. Come mostra l'autore, alla base dell'unificazione leibniziana vi è un vero e proprio dissolvimento del valore sostanziale del corpo e della materia. Partendo da tali presupposti, l'autore analizza e commenta i più rilevanti passi dei

*Nuovi saggi* relativi all'idea di solidità o impenetrabilità dei corpi, in cui Leibniz critica la tesi lockiana sull'origine sensibile dell'idea di solidità, contrapponendovi la propria teoria di un'origine puramente intelligibile, derivabile dalle nozioni di incompatibilità logica e di forza, che, da ultimo, deriva dalla sostanza. Lorenzo Vitale mostra altresì come, in tale teorizzazione, Leibniz abbia riconosciuto un ruolo di primo piano all'impenetrabilità nella definizione del corpo e della materia, così che la riconduzione dell'impenetrabilità a nozione puramente intelligibile comporta un'identica riconduzione di tutti gli aspetti corporei e materiali a quelli della pura forma sostanziale, che viene così a coincidere con la sostanza singolare stessa.

Per finire, riconducendoci alla tradizione aristotelica contemporanea, Claudio Tarditi, nel saggio *Elementi aristotelici nel pensiero di Edmund Husserl. Filosofia prima, logica e metafisica*, esamina l'approccio di Husserl alla storia della filosofia, ed in particolare il suo incontro col pensiero di Aristotele, che, pur costituendo una presenza carsica nei testi del filosofo, non è mai un riferimento del tutto assente. Lo scopo dell'autore è duplice: da un lato, vi è la volontà di indicare alcune vie di ricerca lungo le quali emerge l'ispirazione aristotelica del metodo fenomenologico, che avrebbe portato Husserl a sviluppare la propria concezione della fenomenologia come *Erste Philosophie*; dall'altro vi è l'intento di mostrare alcune convergenze fra i due pensatori sulle questioni della logica formale e della metafisica. In particolare, Claudio Tarditi mostra come l'utilizzo husserliano della nozione di *filosofia prima* non costituisca la mera ripresa di un'espressione aristotelica, ma recuperi profondamente la concezione filosofica dello Stagirita, la quale ultima

avrebbe influenzato la fenomenologia sin dall'origine, informando il metodo fenomenologico ben più di quanto lo stesso Husserl abbia dichiarato esplicitamente. Sullo sfondo di tali considerazioni, l'autore si chiede fino a che punto ci sia spazio nel pensiero husserliano per una ripresa del problema della metafisica di ispirazione aristotelica, ovvero come si configuri, in termini fenomenologici, il rapporto tra la fatticità del dato e l'universalità del mondo categoriale.

I saggi contenuti nel volume, dunque, prendono in considerazione tre momenti della storia della tradizione aristotelica, consentendoci di ribadire come Aristotele possa essere senz'altro studiato senza ricorrere alla sua ricezione, ma altresì constatare che è possibile apprezzare pienamente l'originalità e la singolarità di alcuni aspetti del suo pensiero solo considerandoli nel contesto della filosofia successiva.

Prima di lasciare il lettore alla lettura dei saggi, esprimo gratitudine a quanti hanno collaborato alla realizzazione del volume: in primo luogo agli Autori dei saggi, che ringrazio per i preziosi contributi e la disponibilità; quindi, ad Andreina Bardus, della casa editrice CLEUP, che ha collaborato fattivamente, fin da principio, a questo progetto editoriale e a Patrizia Cecilian, per la disponibilità e la serietà; per finire, al professor Fioravante Fossen, il cui sostegno scientifico non è mai mancato.